

LETTERE DI CONDANNATI A MORTE DELLA RESISTENZA EUROPEA

A cura di Piero Malvezzi e Giovanni Pirelli

Prefazione di Thomas Mann



Giulio Einaudi editore 1975

ELEFTHÈRIOS KIOSSÈS (Lefteris)

Di anni 19 – studente in lettere e filosofia – nato al Pireo (Atene) nel 1923 –. Abbandonati gli studi per dedicarsi all'attività clandestina¹, diventa redattore capo del giornale «I Fonì ton Sklavòn» («La Voce degli Schiavi») – si occupa dell'occultamento e dell'assistenza di militari alleati rimasti sul suolo greco dopo l'occupazione italo-tedesca –. Arrestato dai tedeschi al Pireo, il 19 febbraio 1942, nel sotterraneo in cui stava stampando il giornale clandestino – tradotto nelle celle di Via Merlin, Atene – torturato – trasferito nelle carceri «Agikosta» di Atene –. Processato dal Tribunale Militare tedesco di Atene, il 28 marzo 1942, e condannato a cinque anni di reclusione –. Fucilato quale ostaggio il 5 giugno 1942, a Kessarianì (Atene), con Georgios Kotoulas e altri sette patrioti.

Cara mamma, papà e sorelline,

oggi 5.6.42 ci fucileranno. Moriamo da uomini per la patria. Non soffro affatto e così non voglio che voi soffriate. Non voglio pianti né lacrime. Abbiate pazienza. Vi auguro di essere felici e non addoloratevi per me. Saluti di tutto cuore a tutti. *Siamo degni dei nostri avi e della Grecia.* Non tremo affatto, e vi scrivo dritto in piedi. Respiro per l'ultima volta la profumata aria ellenica sotto l'Imetto. È una mattina meravigliosa. Abbiamo fatto la comunione e ci siamo anche spruzzati con acqua di colonia che un tale aveva in tasca.

Addio Ellade, madre di eroi.

Addio miei cari. Vi saluto. Siate degni di noi. Addio sorelline mie. Addio papà. Addio dolce mamma. Coraggio. Viva la Patria.

Vi bacio con amore

Lefteris

¹ Durante l'occupazione le Università greche furono in misura larghissima disertate dagli studenti, passati in gran numero all'attività clandestina.

GIORDANO CAVESTRO (Mirko)

Di anni 18 - studente di scuola media - nato a Parma il 30 novembre 1925 -. Nel 1940 dà vita, di sua iniziativa, a un bollettino antifascista attorno al quale si mobilitano numerosi militanti - dopo l'8 settembre 1943 lo stesso nucleo diventa centro organizzativo e propulsore delle prime attività partigiane nella zona di Parma -. Catturato il 7 aprile 1944 a Montagnana (Parma), nel corso di un rastrellamento operato da tedeschi e fascisti - tradotto nelle carceri di Parma -. Processato il 14 aprile 1944 dal Tribunale Militare di Parma - condannato a morte, quindi graziato condizionalmente e trattenuto come ostaggio -. Fucilato il 4 maggio 1944 nei pressi di Bardi (Parma), in rappresaglia all'uccisione di quattro militi, con altri quattro patrioti.

Parma, 4.5.1944

Cari compagni,

ora tocca a noi.

Andiamo a raggiungere gli altri tre gloriosi compagni caduti per la salvezza e la gloria d'Italia.

Voi sapete il compito che vi tocca. Io muoio, ma l'idea vivrà nel futuro, luminosa, grande e bella.

Siamo alla fine di tutti i mali. Questi giorni sono come gli ultimi giorni di vita di un grosso mostro che vuol fare più vittime possibile.

Se vivrete, tocca a voi rifare questa povera Italia che è così bella, che ha un sole così caldo, le mamme così buone e le ragazze così care.

La mia giovinezza è spezzata ma sono sicuro che servirà da esempio.

Sui nostri corpi si farà il grande faro della Libertà.

Cara mamma e cari tutti,

purtroppo il Destino ha scelto me ed altri disgraziati per sfogare la rabbia fascista. Non preoccupatevi tanto e rassegnatevi al più presto della mia perdita.

Io sono calmo.

Vostro

Giordano

ANKA KNEŽEVIC

Di anni 19 – studentessa liceale – nata a Podgorica (oggi Titograd, Montenegro) nel 1924 –. Svolge missioni di collegamento tra il centro clandestino comunista di Podgorica e le formazioni partigiane della regione –. Arrestata una prima volta a Bar nel 1942; è tradotta nelle carceri locali –. Rilasciata nell'ottobre 1943, riprende l'attività clandestina e, rientrata a Podgorica, vi assume nuovi incarichi –. Nuovamente arrestata il 23 dicembre 1943 a Podgorica – tradotta nelle carceri «Rogošić» – torturata da elementi della Gestapo e da collaborazionisti –. Processata a Podgorica dal Tribunale Nazionale dei cetnici –. Fucilata nell'aprile 1944.

(Dal serbo-croato).

Miei cari,

oggi vi scrivo la mia ultima lettera, poiché so che domani alle 10 sarò morta. Non mi rattrista dover andare così giovane nella fredda fossa, non mi rattrista perché muoio con onore e onestamente. Dono la mia vita, come migliaia e migliaia di altri giovani che come me l'hanno sacrificata per la causa comune, per la prosperità dell'intera umanità progressista. Mi addolora invece di dover lasciare te, vecchio ed esausto padre, solo al mondo. Più di tutto mi dispiace di non poter vedere ancora una volta i miei cari fratelli.

Padre, sii forte, non disperarti, potrebbe far piacere ai nemici che oggi mi uccidono così giovane. Non accettare espressioni di cordoglio da nessuno. Molti verranno a prendere parte al tuo dolore, ma in realtà godranno nel vederti soffrire. Io ti compiango molto e ciò ti basti. Io sono onesta e me ne vado onestamente. Mi uccidono i traditori montenegrini. Non vergognarti della morte di tua figlia, giacché io muoio come molti altri per il bene del popolo. Sappi che verrà il giorno in cui ci vendicheranno i nostri fratelli e compagni che combattono già da quattro anni sulle nostre montagne. Il mio ultimo pensiero è rivolto al mio vecchio genitore. Sii coraggioso e resisti. Non disperarti. Ricevi per l'ultima volta il saluto di tua figlia

Anka